

ALAIP NEWS "IL FATTO"



N 1 STAGIONE 2015-2016

NOVEMBRE 2015

IL FATTO

Intervista a Coach Mauro Casadio

1 Basket e Mauro quando e perché è cominciato questo connubio?

Da quando avevo 11 anni, con l'iscrizione da parte dei miei genitori al primo Centro Coni che fu aperto a Roma al Palazzetto dello Sport dopo le olimpiadi del '60. E' lì che ho avuto la fortuna di conoscere il Prof. Santi, allora direttore del Centro, che è stato anche il mio primo allenatore quando sono passato alla Lazio.

2 Nel tuo album di ricordi quali sono le foto alle quali sei più legato?

La prima è legata alla vittoria da allievo sempre con i colori della Lazio sul mitico campo all'aperto della Stella Azzurra, quello col tombino in mezzo al campo del Collegio De Merode a Piazza di Spagna, fin ad allora imbattuto a livello giovanile. Sempre da giocatore la partita d'esordio nel campionato di Serie B nel 1968 contro Rieti quando segnai 27 punti (e non c'era il tiro da 3!). Da allenatore tanti bellissimi ricordi legati ai 10 anni trascorsi come responsabile del settore giovanile di Azzurra dal 1983 al 1993 e i 20 anni di vita dell'Athena Basket, costruita dal nulla e diventata una solida realtà nel panorama cestistico della pallacanestro femminile. Da padre l'aver vissuto i bellissimi momenti di vita sportiva di Giulia, Francesco, Martina e Lorenzo

3 I tuoi Maestri

Sicuramente il Prof. Santi che è stato per me non solo il primo allenatore, ma anche colui che mi ha trasmesso i sani principi a cui si ispira l'agonismo sportivo, che mi ha convinto a scegliere l'Isef come facoltà universitaria e soprattutto lo sport come attività lavorativa e come percorso educativo da trasmettere ai giovani. L'allenatore che invece ha inciso profondamente nella mia formazione tecnica è stato Nello Paratore, che è stato mio allenatore e docente al Corso di Specializzazione nella pallacanestro a cui ho partecipato dal 1982 al 1984. Grande uomo che si ricorda con affetto per la sua competenza e la sua spiccata umanità.

4 Chi senti di ringraziare nel mondo del basket e nella vita quotidiana?

Innanzitutto mia moglie Cinzia che mi ha sempre sostenuto, affiancato, "soportato e supportato" in tutti questi anni, che mi è stata vicino nelle mie scelte di vita professionale ed è tuttora dirigente efficiente dell'Athena. A lei devo veramente tanto. Poi le persone che hanno collaborato con me nell'attuazione dei tanti progetti realizzati- società sportive, camp , tornei...-

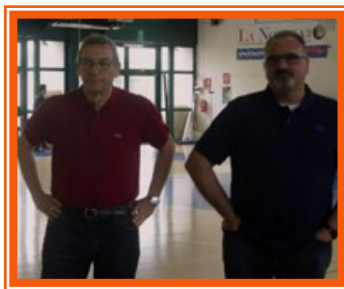
5 Cosa manca al basket giovanile femminile?

Penso che il primo grande problema sia il numero troppo esiguo delle giocatrici, infinitamente inferiore a quello di nazioni a noi vicine come Spagna e Francia. Sui motivi per i quali in quei paesi il numero delle tesserate è a quei livelli sono tanti ed io ne elencherò solo alcuni, quelli che mi sembrano più evidenti:

a) l'abbandono precoce causato dalla mentalità di ragazze e genitori, poco disponibili a superare momenti di difficoltà per cui il cambiare sport con impegni meno gravosi sembra essere la risoluzione di tanti problemi; b) l'esplosione in Italia - e solo in Italia- del fenomeno pallavolo che sottrae al nostro movimento tante ragazze, soprattutto quelle col fisico più adatto a questi sport di squadra; c) le iniziative della federazione a favore del settore giovanile femminile che, confrontate con quelle degli altri sport, risultano inadeguate. Credo inoltre che le possibilità finanziarie devolute al movimento cestistico femminile in quei paesi siano molto maggiori, ma è innegabile poi che l'organizzazione delle rispettive federazioni e dei loro settori squadre nazionali siano infinitamente più efficaci che da noi.

MASTERCOPY
SOLUZIONI GLOBALI PER L'UFFICIO

INTERVISTA DEL MESE A COACH MAURO CASADIO



6 Per 1 giorno sei il comandante supremo come cambieresti il basket giovanile femminile?

Le ultime decisioni prese dal settore giovanile della FIP riguardanti i concetti di semplificazione delle DOA e di responsabilità diretta delle società sull'utilizzo delle giocatrici che potranno partecipare a 3 campionati vanno nella direzione giusta, quella di permettere ad ogni società di utilizzare le atlete secondo le proprie esigenze e di potersi iscrivere ai diversi campionati in base ai numeri, senza che delle regole troppo rigide ne limiti – come è successo fino ad ora – l'organizzazione. Ma questi principi permetteranno un migliore utilizzo delle giocatrici già tesserate, ma non risolve il problema vero. Quello del reclutamento. E allora la Federazione dovrebbe intervenire più incisivamente nelle scuole elementari e medie, dando mandato e aiuti concreti, come spesso fanno le altre federazioni, alle società che operano nel territorio, magari regalando palloni o altre attrezzature, per avvicinare bambine e bambini al mondo meraviglioso della pallacanestro.

7 Ti soddisfa quanto la FIP faccia per promuovere l'attività femminile e per la tua società?

Quest'anno quindici società nazionali femminili di A2 e A3 hanno rinunciato ai campionati di loro competenza a dimostrazione della crisi in cui versa la pallacanestro femminile; alcuni club hanno chiuso i battenti, altri hanno chiesto di essere retrocessi. Pensate che la serie A nel 2013 femminile ha perso persino Taranto, che negli ultimi 12 anni aveva vinto 4 scudetti, 3 supercoppe e 2 coppe Italia. Se poi aggiungiamo che la FIP ha deliberato di abolire la Serie A3 perché il numero di società a livello nazionale era diventato troppo esiguo, ci dobbiamo realmente chiedere quali e quante società parteciperanno alle attività agonistiche di livello nei prossimi anni. Infatti probabilmente altre abbandoneranno ed altre ancora scenderanno in campo con formazioni ridotte all'osso per la presenza di giocatrici non all'altezza della situazione. Si dice che sia tutta colpa della crisi. E' vero solo in parte, perché la realtà dimostra come certe "gabelle" federali incrementano le difficoltà delle società affiliate. Un esempio è rappresentato dal contributo Nas, istituito per ricompensare le piccole società per il lavoro svolto a favore del basket giovanile, da versare alla Federazione per ogni giocatore tesserato non di proprietà che abbia compiuto il 21° anno, anno dello svincolo. Le cifre variano a seconda della serie di appartenenza della società che opera il tesseramento; per quanto riguarda il settore femminile la Fip ne trattiene il 3% e versa il 15% alla società che ha reclutato l'atleta, tesserandola per la prima volta a titolo definitivo, e l'85% alla società che ha tesserato l'atleta a titolo definitivo nell'annata sportiva precedente l'anno dello svincolo. In questo meccanismo c'è un aspetto anomalo che dovrà, prima o poi, essere corretto. Infatti molte società di primo tesseramento non esistono più, quindi la Fip trattiene il 15% del contributo Ora la somma complessiva che la FIP incamera dall'istituzione del contributo Nas dovrebbe essere investito a favore delle società che lavorano nel settore giovanile; invece va nel calderone del bilancio della Federazione. Ora per ridare alle società di basket femminile la fiducia necessaria per procedere e rinnovarsi occorre che la Fip debba ridimensionare il proprio bilancio, a cominciare dalle tasse applicate alle società, le cui casse piangono a dismisura ..

8 Cosa pretendi dai tuoi collaboratori ?

Nell'Athena ho sempre cercato di avvalermi di dirigenti, tecnici e collaboratori che, per quantità e qualità, fossero di assoluta garanzia per l'organizzazione della società, impegnata quotidianamente a perseguire i progetti delle sue molteplici attività presso la palestra di San Ponziano, una vera e propria "casa" curata e mantenuta con dedizione da tutti noi. Ho anche cercato di individuare tra i ragazzi cresciuti come giocatori nella mia società (vedi Alessandro Cerauolo, attualmente allenatore della Serie B e del minibasket) o in altre società dove ho operato (dalla Tiber Andrea Munari, attualmente allenatore della squadra U.14, Esteban Tomassi) quelli che avessero predisposizione e passione per intraprendere l'attività di allenatore; con lo stesso criterio ho scelto altri giovani tecnici (gli ultimi in ordine di tempo Luca Liguori e Mirko Rosatelli) che sposassero il nostro progetto tecnico e che volessero "crescere" in quella che è diventata per loro una vera professione. Tutti hanno cominciato come assistenti allenatori in squadre allenare da me, hanno maturato esperienze tecniche condivise e, quando ho creduto che fossero in grado di gestire autonomamente gruppi giovanili, non ho esitato ad affidarglieli, sempre sotto il mio occhio vigile e pronto a supportarli nei momenti di difficoltà. Ho così creato uno staff che da anni collabora insieme, molto affiatato e solidale, che ha raggiunto ottimi risultati nel settore giovanile laziale e nazionale. Sono anche orgoglioso di vedere che alcuni dei ragazzi che ho visto crescere, primo fra tutti mio figlio Francesco, stanno percorrendo con successo la loro strada di allenatori.

EVENTI ALAIP 2015-2016

.Tutto pronto per il CLINIC ALAIP del 02 gennaio 2016 a Sora Relatori Coach Germano D'Arcangeli e Coach Renato Sabatino. I due validi tecnici parleranno di Fondamentali difensivi e di Visione Periferica . Saranno sicuramente 3 ore interessanti ed utili per tutti gli allenatori che parteciperanno

L'Alaip sta predisponendo gli ultimi dettagli del Torneo dell'Amicizia che insieme alla NB SORA 2000 organizzerà a Sora presso il Pala Panico dal 02 al 05 gennaio 2015. Il Torneo vedrà impegnate le migliori formazioni Mini Basket categoria Aquilotti 2005-2006 del Lazio .

Il 30 novembre si svolgerà la premiazione del XV edizione della Retina D'Oro . Tra i premiati spicca il nome di Matteo Zuretti da poco trasferitosi negli Stati Uniti.

L'Alaip ha stretto altre due collaborazioni tecniche per la stagione 2015-2016 con la Spes Mentana e con l'Unione Cestistica Lanuvio



INTERVISTA DEL MESE A COACH MAURO CASADIO

9 C'è differenza nell'insegnare basket ai ragazzi e alle ragazze?

Non credo che ci siano differenze sostanziali nell'insegnamento della pallacanestro femminile e maschile; io ho sempre allenato allo stesso modo, perché sono convinto che il basket sia uno e che un allenatore, adeguandosi al gruppo squadra che ha di fronte, deve scegliere la metodologia e la didattica adatte a quel gruppo, che sia maschile o femminile. Dal punto di vista generale penso che le ragazze, se hanno fiducia in chi le guida, siano molto più ligie e disciplinate a seguire in partita il piano partita e le scelte del coach.

10 Nella tua lunga carriera chi senti di dover ringraziare?

Tutti e nessuno in particolare. In questi 45 anni di attività di allenatore (ho preso la 1° tessera nel 1971) ho collaborato con tante persone, tecnici, dirigenti, giocatori e ho sempre cercato di stabilire rapporti improntati alla correttezza e al rispetto reciproco.

11 Il tuo rapporto con i genitori dei tuoi tesserati?

Argomento complesso da esaminare da diversi punti di vista. Accanto a genitori che collaborano e sostengono figli e società, ci sono anche situazioni diverse. Da una parte il delicato meccanismo di rapporto tra allenatore e giocatori può essere ostacolato e nei casi più gravi destabilizzato dall'intromissione dei genitori nel lavoro dell'allenatore, invadendo lo spazio della relazione che si stabilisce tra il coach e i suoi allievi, alla quale i genitori dovrebbero solo assistere e dare sostegno.

Ci sono genitori che invece di vedere nella pallacanestro l'opportunità di far crescere il figlio come persona, si aspettano da questo sport dell'altro, perché il loro modo di seguire l'attività sportiva del figlio assomiglia sempre più al modo in cui i mass-media propongono il calcio, per cui chiunque si permette di parlare di tecnica e dare giudizi come se fossero assoluti. Credo che gli allenatori non debbano mai sottrarsi al dialogo con i genitori, trasmettendo il messaggio che lo sport è collaborazione, spirito di sacrificio, attenzione ai piccoli risultati e valore dell'insegnamento della sconfitta. Quello che bisogna ricordare che sia l'allenatore che il genitore sono degli educatori e con le proprie azioni devono sempre testimoniare questo loro compito, caratterizzato da una differenziazione di ruoli in funzione delle competenze.

12-Credi nell'associazionismo tra allenatori?

Ho sempre creduto nell'importanza dell'associazionismo, ho fatto parte del gruppo di lavoro che ha creato l'Alaip, ne ho seguito all'inizio i lavori e le iniziative. Poi me ne sono distaccato. Perché? Non ci sono motivi profondi, forse mi sono rinchiuso troppo nello svolgimento della mia attività di allenatore e di dirigente sportivo (sono sempre stato un "topo da palestra") o forse perché purtroppo ho constatato che come associazione di categoria non siamo stati in grado di fare quello che ci eravamo proposti in quanto non abbiamo peso decisionale, tutto viene stabilito senza il nostro coinvolgimento. Purtroppo è così: tecnici, giocatori e società sono ai margini dell'attività decisionale della Federazione, pur essendone i principali protagonisti. Mi auguro che anche attraverso l'associazionismo prima o poi si riesca a cambiare questo stato di cose.

13 Cosa farai di nuovo?

A livello di pallacanestro mi è sempre piaciuto l'aggiornamento, con l'apertura a provare metodologie più moderne nella programmazione della mia attività di allenatore e di responsabile tecnico della società. Perciò l'immediato futuro è ancora nella pallacanestro, nella gestione della mia società, nel mettermi a raffronto quotidiano con ragazze del settore giovanile che potrebbero essere mie nipoti. E a proposito di nipote sicuramente aumenteranno le occasioni di incontrare quella splendida nipotina di quasi 3 anni di nome Claudia che vive a Ravenna con mia figlia Giulia e il suo compagno Fabrizio Ambrassa, per essere con maggiore frequenza un nonno "a distanza".

14 Cosa smetterai di fare?

Non vedo grossi cambiamenti nella mia vita personale e professionale a breve scadenza. Credo comunque che dedicherò più tempo alla famiglia e ad altre attività alle quali finora ho riservato uno spazio limitato.

15 L'uomo nuovo al quale affidare le sorti del basket futuro?

Nel panorama cestistico sia nazionale che regionale non vedo una personalità nuova capace di trasformare il movimento cestistico, rifondandolo dalla base. Mi auguro per il bene della pallacanestro che in un prossimo futuro possa

LA SAI L'ULTIMA? SPIGOLATURE

Marco Calvani subentra a Meo Sacchetti. L'ingrata dirigenza sassarese non perdona al vincente coach le sconfitte in Eurolega

Coach Caia con tanto lavoro sta riportando la Virtus Roma in alto.

Difficile capire il Progetto giovani lanciato dalla Virtus Roma

Napoli domina il campionato di serie B girone C. Vis Nova e NB SORA lottano per un posto nella finale di Coppa Italia

SEDE LEGALE Via Alfani 105 00052 Cerenova Roma

TELEFONO 0774572629
CELLULARE 3392659774
MAIL alaip@libero.it

INSIEME SI CRESCE

SIAMO SU INTERNET

www.alaip.it

Pagina Facebook



LE NUOVE MAGLIE ALAIP STAGIONE 2015-2016

L'Azienda "MASTECOPY GROUP"

La Società Mastercopy Group nasce nel 1994 con l'obiettivo preciso di fornire tecnologia ed assistenza tecnica nel settore dell' Office Automation



DIVISIONE ARREDAMENTI



MASTERCOPY
SOLUZIONI INTEGRATE PER L'UFFICIO

LA STORIA ... SIAMO NOI



Ricordatevi questo nome Matteo Zuretti

Dopo anni nel basket prima come giovane allenatore alla corte di Germano D'Arcangeli, poi 11 anni come validissimo agente della Pro Talent di Maurizio Balducci ecco arrivare la chiamata alla quale non si può rinunciare. La NBPA, il sindacato dei giocatori NBA, lo assume come responsabile dei ragazzi che arrivano nella Lega dall'estero per assisterli in ogni tipo di necessità e per seguire le iniziative del marketing NBA in tutto il mondo. L'eccellenza italiana trova sempre gli spazi giusti ed importanti. Matteo merita questo e tanto di più per le tantissime qualità professionali ed umane non dimenticando che è stato e sarà uno dei grandi amici dell'ALAIP.